Dopo il voto unitario sul presidente del consiglio

Si torna alla trattativa in un clima più disteso

I commenti delle forze politiche tutti improntati a un maggior ottimismo - E' la prima volta che un candidato comunista raccoglie così generali consensi

ANCONA — Forse, dopo il voto unanime espresso dal Consiglio regionale sul presidente e sull'ufficio di presidenza, la trattativa per la «verifica» potrà riprendere il suo cammino. Ci sono ancora però sensibili ostacoli, che solo una forte volontà unitaria dei partiti potrà rimuovere.

Per la prima volta in Italia un candidato comunista raccoglie i consensi di tutti i gruppi politici. L'elezione del compagno Renato Bastianelli e dei membri dell'ufficio di presidenza (sono stati riconfermati vice presidenti il democristiano Alfio Tinti e il socialista Mario Zaccagnini, segretari Massimo Todisco Grande della sinistra indipendente e Giuseppe Paolucci del PSDI) è dunque un segno politico di rilevante importanza.

Bastianelli ha ottenuto 37 voti su 40; per lui hanno votato positivamente anche quei gruppi che subito dopo le elezioni amministrative del giugno '75 si erano astenuti (repubblicani, socialdemocratici e democristiani); in particolare la decisione della DC — pur se assunta dopo un lunghissimo travaglio — rappresenta un fatto insolito e di grossa rilevanza politica. Vi erano, tra l'altro, dei dubbi circa la compattezza del voto democristiano e invece — a parte il voto bianco del demonazionale Cappelli — nelle file dc ci sono state due sole defezioni (una scheda bianca ed una nulla). C'è stato un preciso accordo dei capigruppo della maggioranza a 5, approvato dal consiglio al termine della seduta, in cui si dichiara la disponibilità ad approfondire i temi di funzionamento degli organi del consiglio.

«Esprimo un vivo e cordiale ringraziamento — ha detto il presidente del Consiglio regionale — per la fiducia accordatami. Il consiglio regionale deve diventare il primo punto di riferimento per gli amministratori comunali e gli enti locali».

Dalle dichiarazioni rilasciate dopo la lunga seduta dagli esponenti politici e dai capigruppo emerge la soddisfazione per uno sbocco che rilancia la volontà unitaria dell'intesa marchigiana ed apre nuove strade per un suo sostanziale rafforzamento. Giuseppe Righetti, capogruppo socialista ha così sintetizzato la posizione del suo partito: «Ci rallegriamo dell'esito del voto unitario espresso dal consiglio; si tratta senza dubbio di un risultato positivo. Ma occorre anche che si operi attivamente per la realizzazione di un più vasto e positivo risultato con l'adeguamento politico e programmatico dell'intesa marchigiana».

Altre reazioni dopo il voto. Mariano Guzzini, segretario provinciale del PCI: «Ci auguriamo che questo voto rappresenti un segnale unitario per la faticosa opera che attende tutte le forze sociali e politiche marchigiane di fronte alla necessità e alla urgenza di ricomporre il tessuto sociale e civile e di ampliare la base di fiducia popolare nelle istituzioni democratiche».

«L'esito della votazione è riuscito certamente a sdrammatizzare i problemi — ha affermato l'assessore repubblicano Venarucci — ed abbiamo fatto fare un grosso passo in avanti a quel processo di verifica in corso. Ritengo che allo stato attuale non dovrebbero esserci ostacoli alla conclusione positiva della stessa verifica».

Ecco il commento del compagno Dino Diotallevi, capogruppo comunista: «Il voto espresso unitariamente dal consiglio ha innanzitutto un grande valore politico di riaffermazione di una intesa, di una alleanza che costituisce un elemento importante anche per la soluzione della crisi nazionale. Ma questo voto significa la creazione di una condizione unitaria per la soluzione dei problemi più specifici della nostra regione.

A giudizio del capogruppo Nepi, il voto della DC è legato ad un accordo tra i partiti della maggioranza sugli organi del consiglio: «Noi diamo a questo voto — ha detto — il significato che appartiene alla visione unitaria e di comune impegno, per salvaguardare una gestione democratica della giunta e del consiglio».

Infine le dichiarazioni di Todisco Grande della Sinistra indipendente e di Paolucci, capogruppo socialdemocratico «Il voto unitario confluito su Bastianelli rappresenta un fatto nuovo — ha detto Todisco — perché sedimenta una unità già esistente tra i partiti e dà la possibilità di nuovi sviluppi per l'intesa regionale. Che tutte le forze si siano trovate d'accordo è una novità anche a livello nazionale e dimostra come il confronto tra le forze politiche possa procedere nella direzione di rivedere la stessa intesa regionale. Serve infatti un nuovo programma ed è necessario arrivare al governo di emergenza con la presenza dei comunisti nell'esecutivo».

«L'intesa è stata raggiunta superando ostacoli — ha osservato Paolucci — difficoltà e valutazioni, a volte diverse».

Come sempre il nostro contributo sarà volto a dare maggiore concretezza ed efficienza all'attività del consiglio».

Una dichiarazione del presidente Bastianelli sull'assoluzione dei fascisti di Ordine nuovo

«In merito all'incendio del liceo «Rinaldini» e alla sentenza del tribunale di Roma, il presidente del consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«**La sentenza con la quale il Tribunale di Roma ha assolto numerosi aderenti all'organizzazione fascista "Ordine Nuovo" sconcerta quanti si battono quotidianamente per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Gli imputati di Roma, autori di una lunga catena di violenze, non hanno esitato, nel corso del procedimento, a *dichiararsi apertamente fascisti* e aderenti ad un'organizzazione da tempo disciolta perché di chiara matrice fascista. A triste riprova di tutto ciò hanno accolto la sentenza di assoluzione con saluti romani e canti fascisti. Il giudice Occorsio, proprio mentre stava indagando sull'attività eversiva di "Ordine Nuovo", sa pagato con la vita la sua fedeltà agli ideali della Costituzione repubblicana. Alcuni organizzatori, gli stessi esecutori di quel crimine efferato sono usciti assolti dal tribunale di Roma.**

«**Crediamo fermamente nell'autonomia dei giudici e nell'impegno profuso da tanti magistrati per la difesa della legalità repubblicana. Non possiamo, però, esimerci dal valutare negativamente l'operato della Magistratura romana e di quanti, da troppo tempo, indugiano, minimizzano, lasciano impuniti gli autori di gravissimi episodi di violenza eversiva.**

«**La sentenza di Roma va oggettivamente contro la nostra lotta democratica, scredita agli occhi delle masse l'operato della magistratura e delle forze dell'ordine, contribuisce ad aggravare la già precaria situazione della capitale.**

«**Abbiamo appreso del gravissimo episodio di terrorismo che ha portato al danneggiamento del Liceo classico di Ancona. Atti di tale gravità da parte di gruppi fascisti non si erano mai verificati nella nostra città. C'è, evidentemente, il tentativo di innescare anche ad Ancona una spirale di violenza e di provocazione che va prontamente respinta, individuando mandanti ed esecutori e coinvolgendo l'intera popolazione per un'ampia risposta alla eversione. Gli organi preposti alla tutela della sicurezza democratica, anche nel capoluogo marchigiano, devono fare fino in fondo il loro dovere.**

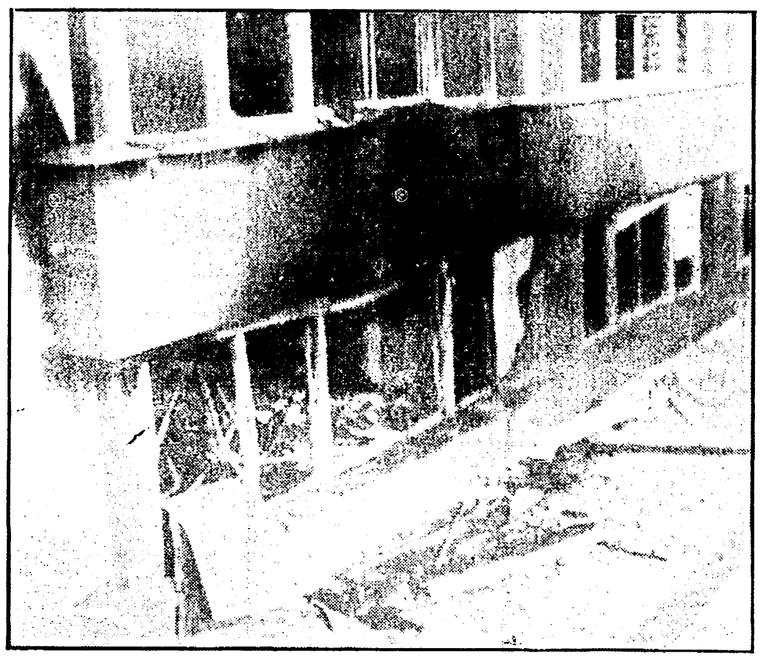
«**Assistiamo quotidianamente a Catanzaro, a Roma, a Trento, a Brescia, allo spettacolo dei processi dai quali emergono in continuazione elementi di connivenza degli apparati dello Stato, con le stesse forze dell'eversione. Riformare lo Stato non significa solo decentrare i poteri alle Regioni, vuol dire anche risanare quei corpi e quelle strutture che sono essenziali per la difesa della democrazia.**

«**E' un impegno da attuare senza ulteriori indugi, rafforzando la mobilitazione unitaria e intensificando l'azione per dare al paese una direzione politica, moralmente autorevole e fondata su di un ampio consenso**».

ANCONA - Distrutte dalle fiamme alcune aule del primo piano dell'edificio

Attentato fascista al liceo «Rinaldini» Immediata risposta della città

Il grave atto di provocazione è stato rivendicato dai «Giustizieri d'Italia» - Manifestazione di protesta degli studenti - Assemblea al Palasport - Aggrediti da una squadraccia alcuni giovani - Oggi due ore di sciopero



Una vista esterna delle aule del liceo «Rinaldini» semidistrutto dal fuoco

ANCONA — A meno di due ore dalla elezione del compagno Renato Bastianelli alla presidenza del Consiglio regionale e dopo la vergognosa sentenza che ha mandato assolti oltre 100 fascisti di «Ordine nuovo», un grave attentato, sulla cui matrice fascista non ci sono dubbi, è stato compiuto ad Ancona nella notte tra martedì e mercoledì, contro il liceo ginnasio «Rinaldini».

La risposta dei cittadini democratici, degli studenti innanzitutto, a questo tentativo di innescare anche ad Ancona, città di vive tradizioni democratiche e di radicati sentimenti antifascisti, la strategia della tensione, è stata ferma ed immediata. Non appena si è avuta la notizia dell'attentato, ieri mattina, gli studenti medi delle scuole cittadine, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta per le vie del centro, e si sono poi riuniti in assemblea nell'aula magna del liceo scientifico «Savoia».

Nel pomeriggio il consiglio d'istituto del liceo «Rinaldini» ha indetto una assemblea cittadina al palazzetto dello sport. L'Amministrazione comunale, ha comunque deciso — con un notevole sforzo organizzativo di far riprendere le lezioni fin da oggi, per lo meno in un'ala dell'edificio.

Il gravissimo atto è stato rivendicato dal gruppo terroristico fascista «I giustizieri d'Italia». Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, gli attentatori sarebbero entrati da una portafinestra, sul lato posteriore dell'edificio. Si sarebbero quindi diretti nell'ufficio del preside, e qui, dopo aver cosparso il pavimento di benzina avrebbero appiccato il fuoco. Le fiamme si sono propagate ad alcune aule del primo piano, danneggiandole gravemente.

Gli attentatori neri hanno «firmato» il folle gesto scrivendo slogan farneticanti sulle lavagne («Chiudiamo con il fuoco i covi di indottrinamento di regime»; «La prossima volta sarà tritolo»). Dalla sala dei professori, sono stati inoltre asportati sei registi.

Ieri mattina la mobilitazione si è estesa a tutta la città. Numerosissimi sono stati gli attestati di solidarietà e le prese di posizione contro questo atto criminoso da parte di partiti, consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali e artigianali, associazioni antifasciste.

Il presidente della Regione Marche, Ciaffi, e il presidente della Provincia di Ancona, Borioni, hanno espresso, anche a nome delle rispettive giunte, una ferma condanna. Qui a fianco pubblichiamo integralmente la dichiarazione del presidente Bastianelli.

Il compagno Mariano Guzzini, segretario provinciale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «I due fatti succedutisi nel giro di un'ora nella nostra città, la elezione del presidente del consiglio regionale Bastianelli, con una maggioranza di voti favorevoli che va dalla DC al nostro partito e l'incendio del liceo «Rinaldini» da parte dei neo-squadristi autonominatisi «Giustizieri d'Italia» sono entrambi emblematici del momento che sta vivendo la società italiana, estremamente complesso, ricco di potenzialità democratiche, ma anche aperto a controspinte eversive e fasciste».

Anche la federazione provinciale del PSI e la FGSI, hanno emesso un comunicato in cui si esprime solidarietà agli studenti e al corpo docente e non docente della scuola e «si invitano le autorità competenti ad opporsi con decisione all'attacco delle istituzioni democratiche che, anche ad Ancona, i fascisti stanno con nuovo vigore portando».

Il Partito socialista e la Federazione Giovanile invitano, inoltre, le «autorità competenti» ad aprire una inchiesta nei confronti di quei covi che funzionano da propulsore a queste attività criminali, indicati nell'emittente radiofonica privata di Osimo «Radio Mantakas» e nel circolo neofascista Lo Scorpione, sui quali l'autorità giudiziaria non può più rinviare un intervento».

Espressioni di condanna sono poi venute dalla Confederazione italiana coltivatori delle Marche, dal consiglio di fabbrica del tubificio Maraldi, dalla assemblea indetta dagli studenti e dal personale docente e non docente dell'Istituto d'Arte di Ancona.

Il sindaco della città, Monina, ha sottolineato la gravità del fatto «e soprattutto il rifiuto del dialogo da parte delle frange estremistiche, l'assurdo ricorso alla violenza, quale unico strumenti di lotta».

A rinfocolare maggiormente lo stato di tensione, si è aggiunto un altro grave episodio. Ieri mattina, una squadraccia fascista, composta da 20-25 elementi, ha assalito alla «Pineta» un gruppo di studenti del liceo classico che distribuiva volantini. Uno studente, Cristiano Di Francia, iscritto alla FGCI, eletto nel consiglio di istituto, è stato colpito con pugni e calci dagli squadristi.

Per una risposta democratica e di massa agli episodi squadristici, il comitato antifascista per la difesa dell'ordine democratico ha indetto una manifestazione per questa mattina alle ore 10 in piazza Roma. Per permettere ai lavoratori di partecipare la federazione unitaria ha proclamato per oggi due ore di sciopero cittadino.

A Pesaro una riunione sindacati, partiti, enti locali

Oggi nuovo incontro a Roma per la vertenza De Tomaso

Nella riunione marchigiana esaminati anche i problemi dello stabilimento Montedison — Impegni dei partiti, del Comune e della Provincia di Pesaro

PESARO — Oggi nuovo tentativo a Roma (ore 12 presso il ministero del Lavoro) di avviare lo sblocco della trattativa per la vertenza del gruppo De Tomaso. Il ministro ha convocato le parti per un incontro ristretto al quale parteciperanno FLM, Federazione sindacale unitaria, Gepi e De Tomaso.

Le risultanze dell'incontro assumeranno una indubbia importanza perché sarà su queste che le organizzazioni dei lavoratori misureranno le loro iniziative a breve termine. Si impongono fatti nuovi nella vertenza, considerato soprattutto che la presentazione della piattaforma di gruppo è stata avanzata dai sindacati oltre un anno fa e che a suo sostegno i lavoratori di Maserati, Innocenti, Guzzi, Bezzi e Benelli hanno già effettuato più di 180 ore di sciopero.

Intanto a Pesaro, per esaminare la questione specifica della Benelli e quella dello stabilimento pesarese della Montedison (per questo gruppo il confronto sindacale è stato avviato di recente), si è svolto un incontro organizzato dalla FLM e al quale hanno preso parte la Federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL, le forze politiche, il Comune di Pesaro e la Provincia.

Pure in presenza di due questioni non omogenee, è stata riconfermata dai presenti la validità dei contenuti delle due vertenze in corso e sono stati soprattutto discussi gli elementi di preoccupazione che le due vertenze aziendali hanno fatto emergere. Possono essere sintetizzati in tre punti: la mancanza di un preciso programma produttivo accompagnato alla situazione organizzativa già precaria all'interno della Benelli e la non volontà di De Tomaso di confrontarsi con i lavoratori creando così profonda incertezza per il futuro dell'azienda; l'incertezza di una posizione precisa del governo alla vertenza Gepi De Tomaso, concede oggettivamente l'alibi al De Tomaso per sfuggire le risposte nel merito della piattaforma; per la Montedison si è rilevata la caratteristica costante degli ultimi anni consistente cioè nella fuoriuscita dei lavoratori mai rimpiazzati con altre assunzioni; lo squilibrio nella presenza in fabbrica di personale produttivo e non produttivo, sono elementi che, accompagnati alla precaria situazione nazionale Montedison, preoccupano per le soluzioni che si potrebbero prospettare per lo stabilimento pesarese.

Le forze politiche e gli enti locali presenti all'incontro di Pesaro si sono impegnati a richiedere il più puntuale intervento dell'Ente Regione, a coinvolgere i parlamentari marchigiani per la soluzione delle due vertenze e ad operare per la sensibilizzazione della cittadinanza.

Una nota dei Comuni del distretto 27

ATTIVARE RAPIDAMENTE LE FUNZIONI DEI DISTRETTI SCOLASTICI

ANCONA — Primi, in tutta la regione, i 27 Comuni del distretto scolastico n. 15 (tra cui Fermo, Porto S. Elpidio, Porto S. Giorgio, Montegranaro), hanno approvato un documento, contestualmente alla nomina dei rappresentanti degli Enti locali nel nuovo organismo scolastico. L'accordo programmatico e politico è stato unitario.

Nel documento i Comuni ascolani affermano di ritenere necessario «che il Consiglio distrettuale avvii al più presto la sua attività sui problemi concreti posti dalla gravità che investe il nostro paese e la scuola, rifiutando ogni forma di intolleranza e di preconcetta contrapposizione ideologica, corporativa o municipalistica, sempre nel rispetto della concezione pluralistica che caratterizza la democrazia italiana».

A giudizio dei Comuni il distretto «rappresenta un momento notevole, seppure settoriale, del processo di riforma complessiva dello Stato nel senso indicato dalla Costituzione, avviato dalla istituzione delle Regioni, dalla attuazione della 382 e dalla crescita degli strumenti di partecipazione popolare alla direzione della cosa pubblica». «A tale fine — prosegue il documento unitario — è necessario che gli enti locali, per i loro compiti istituzionali notevolmente accresciuti dall'attuazione della 382 si impegnino a fondo per costituire un punto di sostegno, promozione e coordinamento dell'attività del distretto, anche attraverso uno stretto legame con i rappresentanti recentemente nominati».

Sul piano delle proposte concrete e delle indicazioni di lavoro, il documento avanza alcuni esempi: dalla rapida approvazione della riforma della scuola media superiore, alla sperimentazione, al rapporto organico tra scuola e territorio.

In particolare, inoltre, si fa esplicita richiesta di un censimento delle strutture, dei servizi e risorse esistenti nel distretto, «per un uso coordinato, qualitativamente migliore, più razionale e rigoroso dal punto di vista della spesa, finalizzato agli obiettivi formativi proposti e al riequilibrio territoriale dei servizi».

L'ultima osservazione riportata nel testo sottoscritto dagli amministratori osserva che «proprio in considerazione della nuova realtà rappresentata dal rapporto Comuni - distretto sarà opportuna l'organizzazione di una serie di conferenze distrettuali per la puntualizzazione di aspetti generali, come di quelli più specifici».

Si prepara ad Ancona una diffusione straordinaria di «Città futura»

ANCONA — L'8 febbraio prossimo si svolge una diffusione straordinaria del numero 16 di «Città futura». Verranno pubblicate le tesi del congresso nazionale della FGCI. Tutti i compagni, i circoli, le zone, organizzino la diffusione e facciano pervenire alle federazioni, entro venerdì 27, i dati relativi agli aumenti.

Dovrebbe produrre acido solforico

A Orciano sottolineati i rischi delle lavorazioni della ICM

PESARO — Sulla vicenda della ICM, la fabbrica chimica di Orciano di Pesaro che dovrebbe produrre acido solforico, si registra una nuova ferma presa di posizione del comitato di controllo, costituito da cittadini e rappresentanti di forze politiche, per impedire l'attività di un complesso che, dati i precedenti dei suoi proprietari, promette solo guasti e pericoli

Il comunicato riporta anche un passo del parere negativo espresso dalla Regione tramite il CRIAM, in cui si afferma che la lavorazione prevista dalla ICM «per la particolare natura e pericolosità, richiede tali e tante verifiche sistematiche che di fatto non rientrano nelle attuali possibilità di controllo del Comune di Orciano».

Infine il comunicato denuncia «la mitezza della sentenza» pronunciata dal tribunale di Perugia nei confronti dell'ingegner Bruno Colombo, direttore dei lavori della ICM, ritenuto responsabile di omicidio colposo e condannato a otto mesi con la condizionale e ad un esiguo risarcimento

Con una serie di incontri

I giovani di Fermo preparano un documento unitario

FERMO — Da alcune settimane si stanno riunendo giovani della Lega dei disoccupati e studenti medi delle scuole di Fermo per avviare una discussione sulla occupazione giovanile. Intendono realizzare un documento unitario (Lega dei disoccupati, studenti, sindacato, scuola e organizzazioni sindacali) che faccia da base per una vertenza zonale sull'occupazione giovanile.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16,30 per discutere sul ruolo che svolgono le scuole della zona nel mercato del lavoro, sugli sbocchi professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e sulla legge «285» sull'occupazione giovanile.

Per giovedì 2 febbraio è previsto il secondo incontro sulle proposte da avanzare per il complesso delle scuole della zona, la formazione professionale pubblica e privata. Altro incontro, giovedì 2 febbraio sulle proposte da avanzare per ogni singola scuola della zona.

Il documento, così elaborato, sarà quindi proposto in un'assemblea pubblica con studenti, insegnanti, disoccupati, forze politiche ed Enti locali, da tenersi — presumibilmente — sabato 18 febbraio.

La DC di Filottrano vota il candidato del MSI piuttosto che quello delle sinistre

FILOTTRANO — A giudicare da quanto avvenuto nell'ultima seduta del consiglio comunale di Filottrano, ci sarebbe molto da dubitare sull'impegno antifascista della Democrazia Cristiana locale. Nella votazione per la nomina dei tre rappresentanti dell'ente locale (due di maggioranza e uno di minoranza) per il consiglio distrettuale scolastico, 7 consiglieri dello scudo crociato hanno votato per il rappresentante del MSI, contro quello scelto unitariamente dal PCI e dal PSI.

Sulla gravità della scelta operata dalla DC, il PCI e il PSI di Filottrano hanno emesso un comunicato di condanna. «*Non si comprende* — si dice nel documento — *se questo atteggiamento sia dovuto ad incapacità politica, ad ingenuità o a deliberata scelta*». Il PCI e il PSI tuttavia, «*qualunque sia stata la motivazione della scelta*», hanno invitato tutti i cittadini e i partiti democratici alla più ampia unità, «*per sconfiggere questa DC e far avanzare anche a Filottrano la democrazia e l'antifascismo*».

Un'assemblea si svolgerà all'ateneo

I POSTELEGRAFONICI OGGI FERMI 2 ORE A MACERATA

MACERATA — I lavoratori telefonici aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil scioperano oggi per due ore (dalle 15,30 alle 17,30), aprendo una vertenza volta alla risoluzione di quei problemi locali, ricompresi comunque all'interno della battaglia più generale che la categoria sta affrontando a livello nazionale per il rinnovo contrattuale.

Gli obiettivi prioritari della lotta dei telefonici, indicati in un comunicato diffuso dalla segreteria provinciale della FLT, vanno dalla abolizione dell'attuale zona Sip alla qualificazione degli investimenti determinata dalle esigenze del territorio; dallo sviluppo dei livelli occupazionali, correlati alla qualità del servizio e allo sviluppo dell'utenza, ad una precisa definizione dell'area di intervento aziendale al fine di eliminare tutte le forme di lavoro precario.

In concomitanza con le due ore di sciopero alle 15,30 si svolgerà un'assemblea pubblica dei telefonici presso l'università.

Riflessioni in margine ad un recital di Bennato ad Ancona

Al concerto sempre in «fila per tre»

Edoardo Bennato

ANCONA — Come ai «tempi d'oro» del beat: la ragazzina di 16 anni, immagine aggiornata delle teen agers di oltre due lustri fa, scoppia in un urlo lancinante al primo accordo della canzone. A metà del brano riesce a far «garrire» le due compagne di classe che l'accompagnano al concerto e, subito dopo, dà il «la» al grido collettivo dei ragazzi seduti sulla sua fila di sedie. «Un'apoteosi», avrebbe detto il buon vecchio Petrolini, che ben sapeva come innescare il meccanismo dell'applauso; qualcosa che francamente ci sfugge se pensiamo che nella canzone in questione Bennato si prende in giro, o finge di farlo, recitando «tu sei bello, tu sei perfetto, tu sei incorruttibile... tu sei... un cantautore».

Nuova star, forse senza volerlo, dei giovani tra i 14 e i 20 anni, Bennato dice di non sentirsi privilegiato perché sta sull'odiato palco e suona una chitarra; aggiunge, a ragione, che chi canta può cantare «stupidaggini» e quindi va criticato; assicura che non vuole vendersi come personaggio perché personaggio non è: cose giuste, però basta una nota e lo strillo, un po' fanatico, scatta improvviso. Tutto questo per dire la nostra sorpresa al concerto pomeridiano del popolare cantante napoletano l'altro giorno (organizzato dalla FGCI) ad Ancona.

Sarà stato il pomeriggio (molti ragazzi, ancora oggi, non hanno il permesso di uscire la sera), sarà stato il clima da grande occasione che si respirava, o ancora l'immagine del pubblico di Bennato che ci eravamo creati ascoltandolo a Roma: fatto sta che al Metropolitan non abbiamo visto eskimi, sciarpe colorate, berretti di lana, gonne a fiori, stivaloni alla cow-boy e orecchini; abbiamo visto solo ragazzi, giovanissimi, «normali», nemmeno in odore di rivolta, alcuni addirittura accompagnati dalle madri. Ragazzi di scuola media, al massimo di 5. ginnasio.

E allora? Ci si potrà chiedere: non lo sapevi che sono proprio questi ragazzi che danno man forte al mercato discografico? Magari a quello che sa di sinistra? Tutto risaputo, ma resta la sorpresa dei 2 mila giovani all'esibizione del «menestrello» napoletano che conoscono per filo e per segno ogni passo, ogni frase di ogni canzone.

Spinti dalla curiosità andiamo in giro tra il pubblico e vincendo una naturale ritrosia chiediamo: «perché Bennato vi piace tanto?». La domanda del cronista da fastidio, sa di «pedante», ma ottiene una risposta. E' Dante, di 18 anni, IV magistrale, a dire, spiazzandoci: «Sì, la musica mi piace, è travolgente e "prende molto", ma è il testo che mi interessa... Eh sì, Edoardo ha ragione a prendersela con chi ci vuole educare in un certo modo, con la scuola che fissa regole assurde, con l'esercito che ci obbliga a stare in fila per tre, con i potenti che ci mandano contro i gendarmi o che ci prendono per pazzi...». Katia, che sta lì affianco, aggiunge: «Certo, lui canta bene, fa tutto da solo con la chitarra, l'armonica, il kazoo e la gran cassa, ma se non dicesse queste cose non avrebbe senso ascoltarlo. Non pensi?». La domanda, questa volta è rivolta a noi, ci spiazza di nuovo e ci obbliga a una riflessione. Ci chiediamo: Per cosa passa il processo di identificazione, ancora non riscontrabile «fisicamente», che unisce queste migliaia di giovani alla figura di Bennato? Difficile dirlo. Forse piace lo spirito antiautoritario delle canzoni; forse colpisce la giovanile polemica con le istituzioni, i partiti, finanche i sindacati; forse affascina la trasognata illusione di chi non vuole «sporcarsi» con gli affari dei potenti; forse s'accetta il rifiuto dell'ideologia. Certo è che giovani più «grandi» hanno, in altre occasioni, contestato e fischiato il cantautore: l'altro pomeriggio ad Ancona c'è stato solo un consenso, diremmo, plebiscitario. E ciò è il segno di qualche cosa che non sempre sappiamo cogliere nella sua dirompente chiarezza: è una rivolta che si ferma a metà e che troppo spesso si ripiega su se stessa, svilendosi. Possiamo pure continuare a dire — e forse non siamo nel torto — che Bennato furbescamente cattura un pubblico giovanile, che orchestra ad arte la «retorica dell'antiretorica», che strizza l'occhio alla protesta generica insaporita dal qualunquismo «di sinistra»; possiamo dirlo, certo, ma forse è troppo facile e lascia tutto come prima.

Poco prima di concludere il suo recital, Bennato ha raccontato le sue ansie, ha spiegato il senso della sua «autocritica», si è lasciato perfino sfuggire che i ragazzi e le ragazze presenti avevano sostituito, meglio di quanto potesse fare un'orchestra, la batteria, il pianoforte, i tromboni, il contrabasso: insomma gli strumenti che non aveva con sé. E' sincero? Non sappiamo. L'orazione non è mancata, e ha lasciato un po' d'amaro in bocca. Dietro di noi, un giovane di 20 anni, apparentemente disgustato dalla scena d'isterismo collettivo, borbotta: «questi si fermano al mito, non vanno a fondo... non capiscono davvero le parole».

A quel punto non abbiamo più capito niente.

Michele Anselmi